

- faldo il suo posto, e rispinte sempre i nemici, finchè arrivò la notte, che fece fine alla battaglia. Gran gloria era, come ho già detto di sopra, il prendere il Carroccio a i nemici. (a) Lo stesso Federigo conduceva anch' egli il suo, ma sul dorso d' un Elefante col Gonfalone in mezzo con quattro bandiere ne gli angoli, ed alcuni Saraceni e Cristiani ben armati in esso. Da che non era riuscito a Federigo di conquistar quel Carro trionfale de' Milanefi, ansioso pur di questa gran lode, lasciò bensì riposar nel tempo della notte la gente sua, ma senza che si spogliassero dell'armadura, per essere pronti la seguente mane ad assalir di nuovo gli ostinati difensori del Carroccio. Trovò poi fatto giorno, che i Milanefi s'erano ritirati, lasciando il Carroccio spogliato e sfasciato fra la massa dell'altre Carrette, giacchè le strade fangose non aveano permesso loro di condurlo in salvo. Federigo, Principe sommamente vanaglorioso, sparse per tutta Italia, ed Ultramonti questa sua insigne vittoria (b), in cui secondo i suoi conti, facili in tali casi ad essere alterati, e certamente diversi da quei de gli Storici di Milano, e di Cesena, rimasero circa dieci mila Milanefi tra morti e prigionieri. Fra questi ultimi si contarono moltissimi nobili di Milano, Alessandria, Novara, e Vercelli; e specialmente Pietro Tiepolo, Figliuolo del Doge di Venezia, che era allora Podestà di Milano. Questi poi con altri Nobili condotto in Puglia, fu per ordine di Federigo fatto barbaramente e pubblicamente impiccare sulla riva del mare: (c) la quale onta ed iniquità irritò sì fattamente il Popolo di Venezia, che in fine si dichiarò apertamente contra di lui. In oltre perchè passava ottima intelligenza tra Federigo e il Popolo Romano, il quale anche nel suddetto Mese di Novembre gli avea spediti de gli Ambasciatori, mandò esso Imperadore fino a Roma lo sguarnito Carroccio preso a i Milanefi coll' Iscrizione in versi rapportata da Ricobaldo (d), e da altri, acciocchè questo gran trofeo fosse collocato nel più augusto luogo dell'Italia, cioè nel Campidoglio. E a dì nostri s'è trovata anche memoria di questo in Roma, siccome ho io dimostrato altrove (e). Passò dipoi il vittorioso Federigo a Cremona, e di là a Lodi, Città, che venne alla sua divozione, ed ivi celebrò il santo Natale. Gotifredo Monaco (f) scrive, che la solennizzò in Pavia. Varie furono in quest' Anno le vicende di Papa Gregorio IX. (g) Duravano le differenze d' esso Pontefice col Senato Romano. Creato Senatore Giovanni da Poli nel Me-
- (a) *Memoriale Potest. Regiens.*
- (b) *Matth. Paris. Richard. de S. Germano in Chronico.*
- (c) *Annal. Veronenses Tom. 8. Rer. Italicar.*
- (d) *Ricob. in Pomar. T. 9. Rer. Italic.*
- (e) *Antiqu. Ital. Diff. 26.*
- (f) *Godefr. Monachus in Chronico.*
- fe di